

SCRITTI IN ONORE
di
MARIO CANTIANI

a cura di
LUIGI HERMANIN e ORAZIO LA MARCA



EDIZIONI POLISTAMPA

Hanno contribuito alla stampa:

- Federazione Regionale Toscana degli Ordini provinciali dei Dottori agronomi e Dottori forestali
- Associazione Forestale dell'Appennino

© 2009 EDIZIONI POLISTAMPA
Via Livorno, 8/32 - 50142 Firenze
Tel. 055 737871 (15 linee)
info@polistampa.com - www.polistampa.com

USI CIVICI A SENEGHE (OR): LEGGENDA, STORIA E FALLIMENTO

Roberto Scotti¹, Cristian Ibba²

INTRODUZIONE

Seneghe, in provincia di Oristano, è un piccolo paese (2000 abitanti) posto sulle pendici meridionali del complesso vulcanico più antico della Sardegna, il Montiferru.

L'abitato è posto a circa 300 m sul livello del mare ed è contornato, poco più in alto, da *'su Monte'*: circa 900 ha di terreni boscati soggetti ad uso civico.

Si tratta principalmente di boschi di leccio, relativamente fertili e ben riforniti di acqua, sia sotterranea (fonti) che atmosferica (almeno 800 mm/anno oltre la condensa), con un piccolo tratto a sughera e diversi lembi di macchia a corbezzolo o di cisteto.

L'esercizio dell'uso civico di legnatico, praticato nelle forme attuali da oltre due decenni, rappresenta oggi per la comunità un evento ed un periodo di particolare fibrillazione. Il motto *'su Monte est su nostu'* (il bosco è proprietà nostra, della comunità) viene molto energicamente declamato non appena si accenna ai problemi che la gestione di questo bosco in realtà pone.

Oltre al legnatico si pratica ancora l'uso civico di pascolamento ma, attualmente, le richieste sono molto limitate e non determinano carichi di grande rilievo. Tuttavia, in assenza di pianificazione e gestione, questa attività interferisce sia con il legnatico sia, soprattutto, con le attività turistico ricreative: *'su Monte e Seneghe'* è in fatti una meta la cui attrattività si estende almeno fino a Cagliari e costituisce elemento essenziale dell'offerta turistica locale.

¹ UniSS.

² Libero professionista forestale.

Il Corpo forestale regionale (CFVA), messo sotto pressione ogni due anni per ottenere l'autorizzazione a procedere all'assegnamento dei lotti, si adopera da oltre dieci anni affinché venga redatto un piano di assestamento e si riconduca la gestione di questo bosco ai termini della legge forestale. Ipotizzando di assumere direttamente l'antico ruolo tecnico, il CFVA ha cercato di procedere in proprio alla redazione del piano e, nel 2003-2004, ha coinvolto nell'operazione anche il Corso di laurea in scienze forestali di Nuoro. Di fatto le possibilità di redigere un piano di assestamento in queste condizioni sono praticamente nulle: senza la determinazione di un libero professionista che imponga al lavoro un minimo di coerenza operativa, le energie si disperdono in mille rivoli e ostacoli anche minimi diventano blocchi.

Nel 2004, l'allora "servizio per lo sviluppo sostenibile" della Regione Sardegna stava procedendo all'implementazione di un progetto pilota teso a valutare e dimostrare le possibili sinergie realizzabili dallo sfruttamento congiunto di crediti di carbonio ed energia da biomasse. In quel quadro, avendo messo in opera a 'su Monte' le prime attività tese a realizzare un Piano di Assestamento forestale, risultò logico scegliere Seneghe quale destinatario del progetto che poi è stato denominato *ForEnCarb* (foreste energia e carbonio). Con una disponibilità massima di 120.000 euro, *ForEnCarb* si proponeva di realizzare, in due anni, tre attività strettamente interrelate: 1) l'attivazione di processi di pianificazione partecipativa, 2) il coordinamento della gestione dell'agro tramite il "Piano Forestale Territoriale di indirizzo" e 3) il "Piano di assestamento" dei boschi di 'su Monte' soggetti ad uso civico.

A quel punto la redazione del Piano di assestamento assunse connotati solidi. È stato possibile sviluppare in modo integrato le fasi informative della redazione del piano di assestamento e del piano forestale territoriale, e procedere a più approfondite ricerche di archivio. Quel materiale è stato in parte commentato e discusso in precedenti lavori (CADONI *et al.*, 2004; SCOTTI *et al.*, 2007) e successivamente, con la stesura della relazione per il Piano di Assestamento, rielaborato, integrato con altre fonti di informazione e sintetizzato in una ipotesi di periodizzazione della storia selvicolturale di su Monte di Seneghe. Infine, stralciando e ricomponendo quanto esposto nel piano, tale ipotesi è stata sottoposta all'attenzione ed al vaglio dell'opinione pubblica seneghese nel corso dell'assemblea conclusiva del progetto *ForEnCarb*.

Il professor Cantiani ha sempre praticato ed insegnato a prestare, anche nell'ambito dell'assestamento, massima attenzione alle vicende storiche e culturali che hanno contribuito a comporre le formazioni e strutture forestali che oggi possiamo rilevare, pena una errata interpretazione dello stato del sistema e delle

sue potenzialità evolutive. In omaggio al rilievo e all'attenzione che il professor Cantiani ha sempre rivolto a questa componente del lavoro dell'asestatore, sintetizziamo nel seguito quanto elaborato diffusamente nella relazione del Piano di Assestamento.

DOCUMENTI E DATI DI INTERESSE PER LA RICOSTRUZIONE DELLE VICENDE STORICHE

Il lavoro di ricerca svolto a sostegno delle attività di pianificazione sostenibile del progetto ForEnCarb è stato esteso a tutte le fonti raggiungibili, pur nella limitatezza delle competenze disponibili.

Già nel corso della collaborazione con l'Ispettorato forestale di Oristano, avendone avvertita la necessità, era iniziata l'analisi dei loro archivi. Nelle relazioni con la popolazione e con l'amministrazione comunale ci si trova infatti frequentemente a contrapporre versioni non sempre compatibili su cosa è successo nel passato: a quando risale l'esercizio attuale dell'uso civico? quanti e quali capi hanno utilizzato il Monte degli ultimi decenni? I documenti conservati presso l'Ispettorato di Oristano non sono ancora organizzati in un archivio facilmente consultabile, è possibile ci sia ancora qualcosa da scoprire.

L'archivio comunale di Seneghe è stato analizzato in modo più sistematico raccogliendo con una apposita schedatura tutte le informazioni rinvenute in relazione a: legnatico, produzione di carbone, pascolamento, incendi, gestione di su Monte (infrastrutture: strade, fonti, ...). Questa cernita lascia percepire quanto pesa la gestione del Monte sull'amministrazione del comune di Seneghe. Oltre alle comunicazioni con la locale stazione del Corpo forestale, sono state schedate molte delibere del Comune e altri atti (totale 34 schede su 51 registrazioni).

Per quanto la produzione di carbone sia stata, notoriamente, di notevole rilievo a Seneghe, è stato difficile rinvenire evidenze documentali in merito. Si è cercato di valutare anche quanto offre l'Archivio di Stato di Oristano. In realtà invece, le informazioni più importanti rinvenute da questa fonte sono rappresentate dalle mappe e dai libri associati al "cessato catasto", strumento sviluppato ed accantonato intorno alla metà dell'800 (cessazione 1866).

La fonte di informazione più dettagliata relativamente alla produzione di carbone si è rivelata essere la più antica copertura aerofotografica disponibile. Le riprese sono in bianco e nero, datate 9 agosto 1955 e sono state effettuate da quote relativamente elevate (6000 m) (foglio 205/206, serie 34-13351: 13355 e 35-13417: 13421).

Infine ha fornito un supporto informativo inaspettato l'analisi delle rotelle di base dei fusti campione. Al fine di valutare con ragionevole dettaglio locale provvigioni ed incrementi del bosco di Seneghe il rilievo dendrometrico vegetazionale ha incluso anche uno specifico approfondimento sui fusti di diametro dalla classe 20 cm in su ($d_{130} > 17.5$ cm). Dato l'impegno che questa analisi comporta è stato possibile rilevare poco più di 60 campioni: 67 fusti con diametri fino a 56 (69) cm.

L'importanza del Monte per i Seneghesi si riflette anche nella varietà e contraddittorietà delle storie ed opinioni che in merito gli abitanti raccontano. Sa di leggenda, ad esempio, la storia che circola in merito all'origine del diritto di uso del bosco da parte della comunità. Si racconta che il Monte costituisce il lascito testamentario di una antica possidente la quale, non avendo figli, lo lasciò in eredità ai 'bambini' del paese. I bambini, si sa, non possono 'vendere'. Su Monte costituisce quindi un patrimonio indisponibile che la comunità è tenuta a curare nella tutela dei propri figli.

La semplice collezione di tutti questi dati oggettivi e indiziari (testimonianze orali) per quanto articolata, rimane frammentaria ma, analizzando trasversalmente le diverse fonti, è emersa una ipotesi di periodizzazione della storia del Monte di Seneghe che è andata via via consolidandosi.

“IPOTESI DI RICOSTRUZIONE DELLE VICENDE DI SU MONTE DI SENEGHE (OR) DALL'800 AL 2006” (DAL POSTER ILLUSTRATO IN ASSEMBLEA A SENEGHE)

Introduzione

Le conseguenze della gestione (o non gestione) forestale si scaricano da una generazione a quelle successive. Ricostruire, con la maggiore fedeltà possibile, le vicende che hanno modellato il bosco è premessa importante affinché la gestione forestale possa contribuire a rendere il futuro della comunità possibile, civile, sostenibile.

Nell'ambito (ed *a latere*) del progetto ForEnCarb è stato possibile svolgere ricerche ed analisi particolarmente approfondite. Sono stati esaminati gli archivi del Comune e del Corpo forestale, estrapolando tutte le notizie inerenti gli usi civici ed il bosco (incendi ad esempio). Sono state svolte indagini presso l'Archivio di Stato e sono state raccolte fotografie e testimonianze dirette delle attività svolte nel corso della seconda metà del secolo scorso. Sono state infine condotte indagini bibliografiche e sulle più antiche fotografie da aereo disponibili (1955) e rilievi specifici in bosco (catalogazione delle aie carbonili, analisi delle età di un campione di fusti).

Elaborando ed incrociando questa estesa stratificazione di informazioni si è tratteggiata una ipotesi (documentata) di periodizzazione significativa delle vicende dei boschi di su Monte a partire dall' '800 fino ai giorni nostri. Si sono evidenziate almeno quattro rilevanti discontinuità che delimitano 5 fasi principali: 1) il periodo "antico", 2) la fase dei carbonai, 3) una fase di relativa stasi, 4) il primo ciclo del legnatico attuale e 5) una, più convulsa, fase corrente.

1. Periodo antico

Della storia del Monte precedente all'arrivo dei carbonai non si possono trovare riferimenti nella struttura del bosco ma solo nei manufatti e nei dati di archivio. ANGIUS e CASALIS (1833-55) così accennano alle selve di Seneghe: "dopo la continua distruzione che si è fatta finora dè grandi vegetali con la scure e col fuoco, molte parti del terreno incolto sono povere di alberi d'alto fusto e solo in due regioni si trovano così vicini da poter formare una selva. Il terreno occupato da queste due selve sarà di circa 1200 giornate [equivalente a 240 ha (BECCU, 2000)]. Le specie ghiandifere sono la quercia e il leccio, frequentissimamente mescolate agli olivastri, che si trovano pure numerosi in altre parti mescolati al bosco ceduo". Alcuni bellissimi esemplari con chioma a forma di enorme candelabro testimoniano dell'antica associazione tra bosco ed uso zootecnico del territorio (Figura 1).



Figura 1 - "Assidare": pratica agroforestale caduta in disuso.

Sulla base di diverse fonti della seconda metà del diciannovesimo secolo, BECCU (2000) stima in 710 ha la superficie boscata esistente a Seneghe. Nel ‘cessato catasto’, rimasto in vigore fino al 1866, il territorio comunale era suddiviso in 12 “frazioni” somiglianti ai fogli del moderno catasto ma denominate con lettere (Figura 2). La frazione, a sua volta, era suddivisa in “appezzamenti” paragonabili alle odierne particelle catastali e la zona di Su Monte includeva tre unità (Tabella 1).

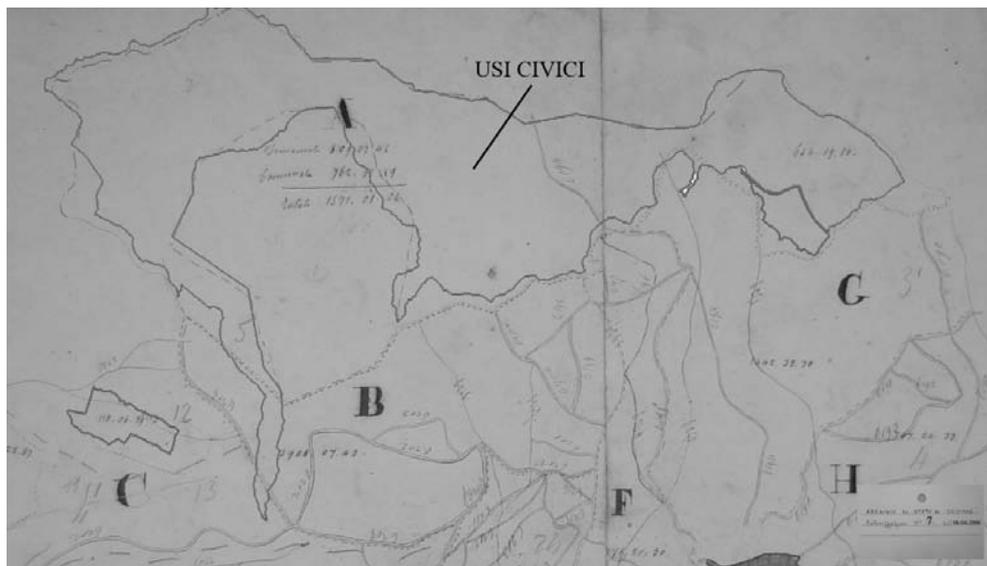


Figura 2 - Su Monte nel “cessato catasto” 1866.

<i>appezzamento</i>	<i>possessore</i>	<i>qualità di coltura</i>	<i>superficie [ha]</i>
1	Demanio dello Stato	selva ghiandifera senza sughero	394,07
2	Comune di Seneghe	selva ghiandifera senza sughero	609,20
3	Comune di Seneghe	pascolo	260,27

Tabella 1: Su Monte nel “cessato catasto” (1866).

L’appezzamento “1” (località di Su Lottu e Tramatzu, Pischina, Aurras e Trobiulongu) è oggi rappresentato da proprietà private. Gli appezzamenti “2” e “3” (superficie complessiva di 870 ha) sono ancora intestati al Comune di Seneghe e corrispondono ai terreni attualmente gravati da uso civico (circa 896 ha).

2. Fase dei carbonai: 1940-1960

Approssimativamente tra il 1940 e il 1960 i boschi del Monte vengono utilizzati per la produzione di carbone (Figura 3). Ne sono testimonianza l'alto numero di aie carbonili riscontrabili (mediamente una per ettaro) nelle foto aeree del 1955 (e visibili ancora oggi) e la struttura del bosco caratterizzata, in gran parte di queste foto, da piccole macchie scure (interpretabili come "rilasci" della ceduzione: alberi grandi e macchioni) distanziate tra loro più di 10 m (a Cuguzzu ad esempio). In altre zone si rileva al contrario un grado di copertura decisamente superiore, ad est di Funtanas ad esempio (Figura 4).



Figura 3 - Carbonaia anni '50 (archivio Sgrignani).

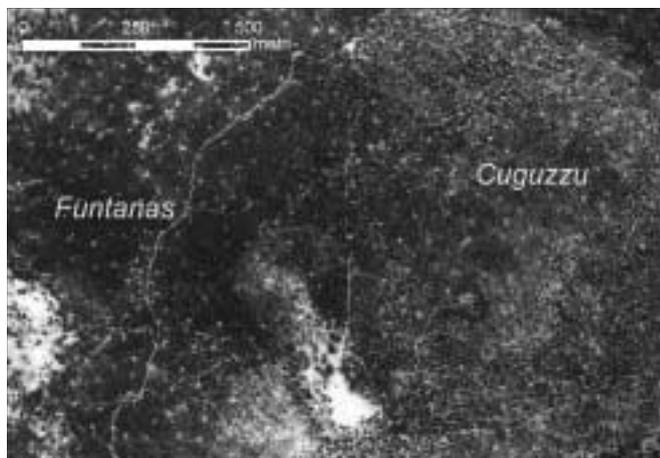


Figura 4 - Carbonaie nelle foto aeree del 1955.

Questi interventi hanno prodotto formazioni molto diversificate: a tratti di ceduo si alternano tratti di soprassuolo in cui l'eccesso di rilasci ha di fatto ostacolato il normale sviluppo dei polloni. L'analisi delle età dei fusti campione e la distribuzione delle aie carbonili nelle foto aeree lasciano supporre che gli interventi di questa fase abbiano interessato praticamente tutta la foresta. In alcune aree (ad esempio a Pabassiu o a Pileddu) si individuano con una certa frequenza ceppaie che lasciano ancora intravedere distintamente la loro origine: si intuisce che è stato tagliato (probabilmente senza motosega) un tronco di grosse dimensioni (diametro alla base superiore a mezzo metro) lasciando un moncone di almeno 40 cm fuori terra (Figura 5). Parallelamente si possono individuare gruppi di fusti di leccio che si dispongono quasi a formare un grosso cerchio e si può ipotizzare che siano pol-

loni ora affrancati originati dal progressivo allargamento di una stessa ceppaia. Le modalità di intervento dei carbonai sono ancora evidenti in quei tratti di bosco dove non stati effettuati interventi significativi dopo il 1960. Qui (Matta Lada, ex recinto dei cervi - particelle 5, 6 e 36) la struttura del bosco è quella di un ceduo matricinato (con matricine di diverso sviluppo) con numerosi polloni per ceppaia di grandi dimensioni. Nel 1946 si sviluppò un incendio nelle località di Cuile Marzu, Achettores e Sos Paris (fonte archivio CFVA OR) e gli effetti sono visibili anche nelle foto aeree del 1955. Come evidenziato nella carta della distribuzione dei fusti campione per anno di nascita (Figura 6), alcune di queste date possono essere, con molta probabilità, attribuite a quell'evento. Anche per gli incendi di Cuguzzu del 1955 e di Funtanas del 1956 è possibile fare considerazioni analoghe.



Figura 5 - Ultime tracce delle utilizzazioni "antiche", senza motosega.

3. Fase di relativa stasi: 1960-1980

Secondo testimonianze orali nel Monte di Seneghe la motosega fu impiegata la prima volta nel 1959 e solo nella seconda metà degli anni settanta (1975-1978) se ne fece un uso corrente. L'analisi delle età dei fusti campione evidenzia frequenze particolarmente ridotte in questo intervallo temporale. Nell'archivio comunale si rinvencono in questo periodo solo tre delibere che riguardano la gestione del Monte, tutte e tre regolano il pascolamento: due sono del 1961 e si riferiscono a Sa

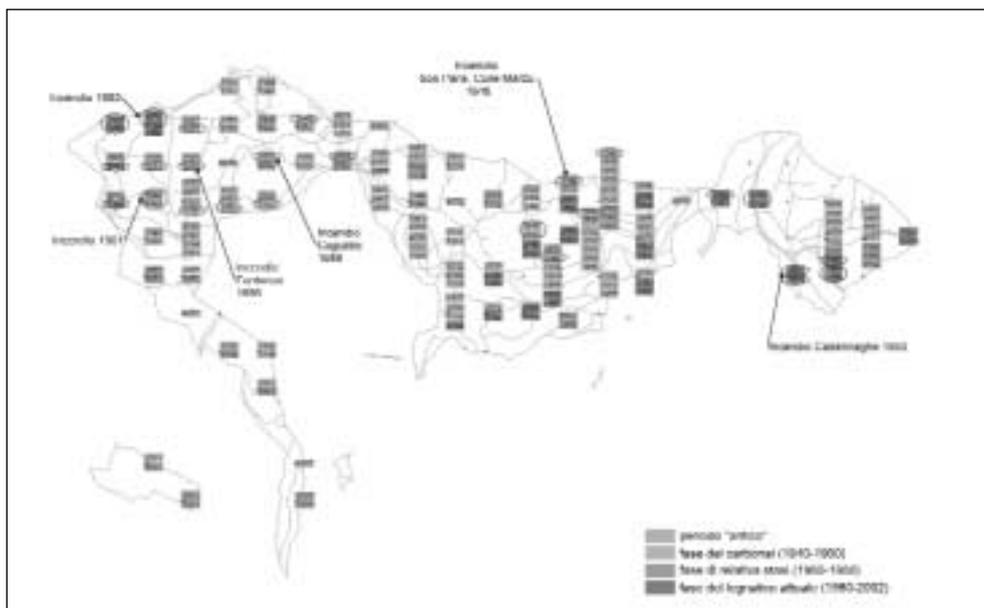


Figura 6 - Distribuzione spaziale dei fusti campione per anno di nascita.

Narva mentre una terza (1968) si riferisce a Sos Paris e Funtanas. I boschi interessati vengono descritti come cedui matricinati ben sviluppati. Nessuna delibera di questo periodo riguarda il legnatico. A partire dal 1960 si assiste alla graduale scomparsa della pratica di carbonizzazione. Parallelamente al progressivo abbandono delle campagne, si rileva uno scarsissimo interesse nell'utilizzazione del bosco come fonte primaria per la produzione di legna per il riscaldamento delle case. La riduzione dell'approvvigionamento di fitomassa per energia è stata compensata da fonti esterne come carbone, gas o gasolio. Nel ventennio che parte dal 1960 si abbandona la selvicoltura produttiva applicata dai carbonai. I prelievi effettuati appaiono di intensità marginale con un effetto paragonabile a quello di un diradamento dei cedui, senza innescare la fase di rinnovazione dei boschi. I soprassuoli derivati dai tagli dei carbonai apparivano come "bosco molto fitto" (ampi tratti di ceduo giovane) e i primi tagli erano probabilmente assimilabili a diradamenti con rilascio di almeno 3 o 4 polloni per ceppaia e taglio di grosse matricine. A quell'epoca il livello di meccanizzazione era scarso e l'esercizio del diritto di legnatico impegnava poche persone, pertanto il prelievo era necessariamente limitato. Alcune testimonianze orali riferiscono dell'esbosco di singoli tronchi piuttosto grandi, altre relative a zone diverse, si riferiscono ad interventi effettuati a carico di polloni.

Si possono trovare tracce di questa fase in diverse zone del Monte: per esempio in piccoli nuclei di Fromigas o di Su Nou 'e sa Pira (particelle 63 e 66) ancora oggi ci sono ceppaie con 2 o 3 grossi polloni invecchiati che hanno subito solo un primo diradamento. Tra gli incendi più importanti si ricordano quelli del 1961 e 1977 che percorsero buona parte di Cadennaghe.

4. Primo ciclo del legnatico attuale: 1980-2002

Risale al 1979 la deliberazione del primo regolamento per il legnatico. L'analisi delle età dei fusti campione, a partire da quella stagione, registra un netto incremento (Figura 7). Già dalla fine degli anni '70, ma soprattutto a partire dai primi anni '80, è stata regolarmente documentata, a cura del Corpo Forestale, la storia delle utilizzazioni effettuate per il legnatico al Monte (Figura 8). La sequenza delle località interessate rappresenta approssimativamente un ciclo che percorre quasi tutto *su Monte*, eccezion fatta per le zone di provvigione molto limitata: la parte alta di Cadennaghe, Sa Pala e' Sa Mazzigusa, M. Olia, Pileddu, la parte bassa di Funtanas e Matta Candida. Secondo alcune testimonianze, per le quali i tagli del periodo precedente non erano così marginali, questo ciclo appare come la seconda volta che si percorre il Monte. Al contrario, i prelievi effettuati in questa fase hanno approfittato sia dell'accumulo di massa realizzato nei 30 anni trascorsi dai tagli dei carbonai, sia degli effetti colturali conseguenti agli interventi della fase di relativa stasi delle utilizzazioni.

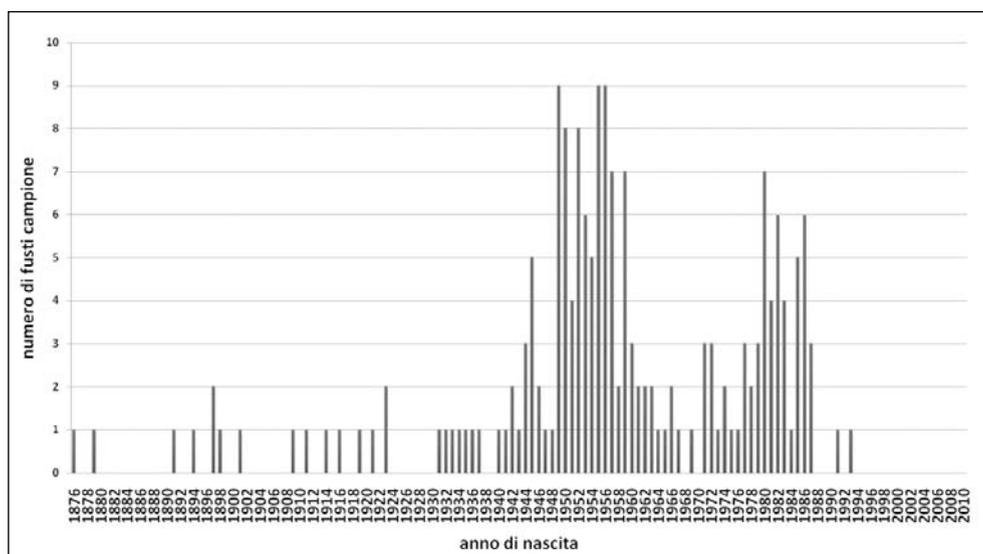


Figura 7 - Distribuzione del numero di fusti campione per anno di nascita.

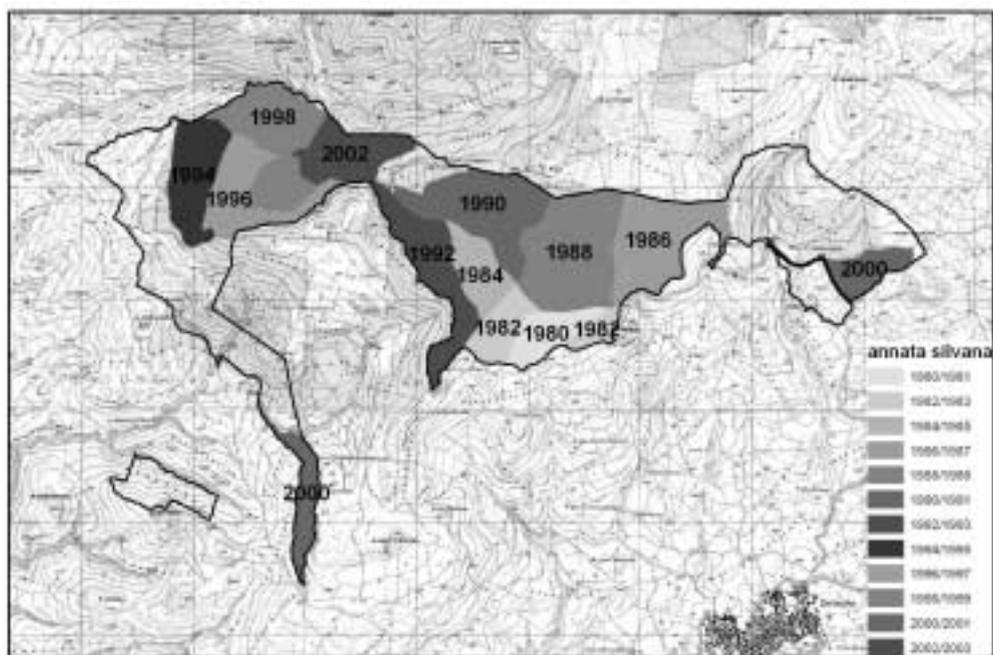


Figura 8 - Aree percorse con il legnatico tra il 1980 e il 2002.



Figura 9 - La catasta, il prodotto di un lotto.

Le richieste di legna di questo periodo, a volte anche consistenti (Figura 9), venivano soddisfatte senza effettuare vere e proprie ceduzioni e quindi senza procedere alla rinnovazione del bosco. Gli interventi effettuati non si configurano esplicitamente come interventi di conversione all'altofusto: il prelievo non è infatti stato guidato da questo criterio ma piuttosto dalla volontà di soddisfare le richieste di legna. L'intensità dell'intervento ha invece rispettato tale criterio, il rilascio era sufficiente a limitare molto significativamente lo sviluppo dei polloni che si generavano in conseguenza del taglio.

Le strutture boschive risultanti, se pure molto confuse, sono innegabilmente apprezzabili sotto diversi profili: per la provvigione, per la capacità protettiva e per la loro complessità. Tra l'altro con questa conformazione, l'uso zootecnico del bosco, ancora costantemente praticato (Figura 10), non determina conflitti di rilievo. Altrettanto evidenti sono le implicazioni negative per la "sostenibilità" del legnatico: per quanto lentamente, di questo passo si costituisce una fustaia, una struttura inadeguata all'esercizio del legnatico diretto che positivamente caratterizza la cultura seneghese corrente.



Figura 10 - Uso zootecnico corrente del bosco.

Nel 1983 un incendio interessò la zona ad ovest di Funtanas; da allora si sviluppò un ceduo semplice di leccio, corbezzolo e fillirea che ancora oggi non ha subito interventi selvicolturali eccetto che per alcune zone sottoposte a leggeri diradamenti in occasione del progetto Azione Bosco (1996).

5. Fase corrente

Con l'annata silvana 2004/05 si è aperta, in parte casualmente, una nuova fase (SCOTTI, 2007). Avendo percorso nella fase precedente tutte le superfici più ricche e facilmente accessibili e mancando nell'amministrazione la capacità e responsabilità gestionale necessaria ad effettuare, nelle aree più difficili, le necessarie cure selvicolturali, l'intervento di questa annata ha interessato estese superfici percorse solo venti anni prima. Non essendo stato quello precedente un intervento di rinnovazione del bosco, non erano riproponibili le stesse modalità di prelievo.

Il problema non è stato esplicitamente affrontato tuttavia, data la presenza al Monte del gruppo di lavoro del Progetto di Ricerca RiSelvItalia, l'amministrazione ha coinvolto i ricercatori nelle fasi preliminari all'assegno del legnatico. In risposta a tale sollecitazione è stata formulata una proposta di intervento basata su due distinte direttrici: la specificazione dell'intenzione di avviare all'altofusto determinate porzioni del bosco e la sperimentazione della ceduzione frazionata, su una superficie complessivamente limitata costituita da piccoli corpi disgiunti. La proposta di sperimentazione è stata presentata alla popolazione come possibile opzione di una più complessiva gestione forestale ambientale sostenibile: un'opzione potenzialmente critica ma, se responsabilmente gestita, capace di fornire un significativo contributo allo sviluppo sostenibile della comunità.

In fase di implementazione, superati i primi momenti di sconcerto determinati dal forte impatto visivo conseguente alla ceduzione dei primi lotti, assegnati tutti i lotti ricavabili nelle superfici disgiunte individuate per la sperimentazione della ceduzione, nonostante la ferma opposizione del gruppo di ricerca, la ceduzione è stata estesa su una superficie accorpata di circa 33 ha e non si è dato corso alla prima delle direttrici di intervento proposte (Figura 11). Con l'annata successiva (2006/07), pur aumentando un po' il livello del rilascio, la ceduzione è stata ulteriormente estesa ed interessa ora complessivamente 50 ha accorpate.

Se è ipotizzabile estendere (ovviamente non con questo grado di accorpamento) su 300 ha il governo a ceduo utilizzando mediamente 25 ha ogni 2 anni si esauriscono le risorse in 24 anni, un tempo non sufficiente a rigenerarle, e men che meno a ricostituirne il livello provvigionale attuale. La fase corrente non è soste-

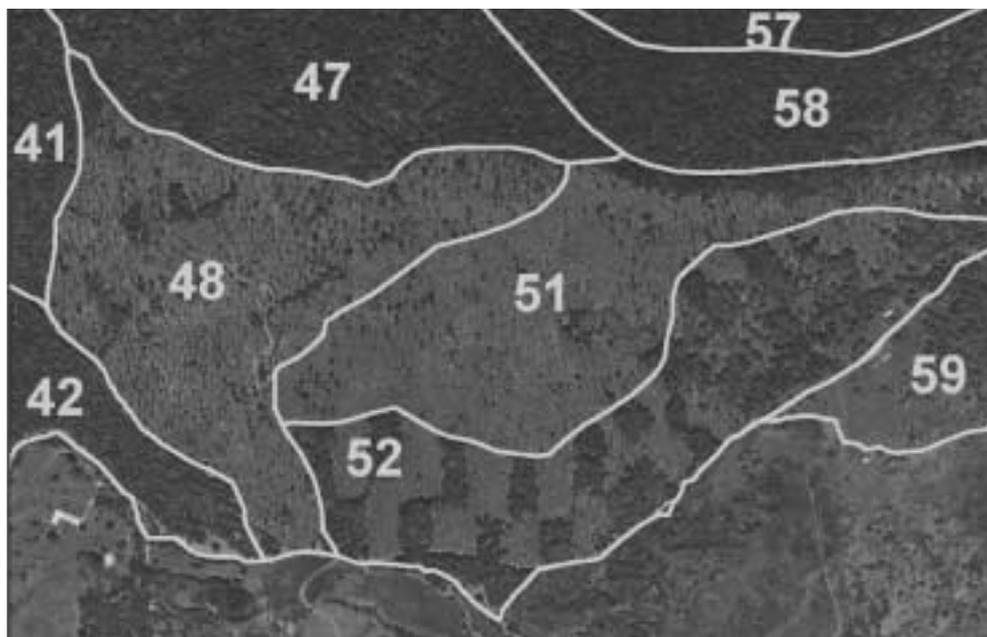


Figura 11 - La prova (fallita) di ceduzione frazionata.

nibile innanzitutto sul piano ambientale e socio-culturale, per lo sbilanciamento tra il forte impatto ambientale della ceduzione e la insufficiente capacità e responsabilità gestionale, e poi sul piano ecologico ed economico, essendo il tasso di utilizzazione superiore a quello di rinnovazione.

PROSPETTIVE DI APPROFONDIMENTO

L'ipotesi di ricostruzione delle vicende dei boschi di su Monte, pur tracciata sulla base delle evidenze documentali illustrate, contiene necessariamente interpretazioni ed interpolazioni in qualche misura parziali e soggettive. L'indagine è aperta, foto, testimonianze o anche semplicemente opinioni che concordano o che contraddicono l'ipotesi delineata sono massimamente benvenute (specie se documentate).

CONCLUSIONI

La storia non sempre e non necessariamente è edificante. Tuttavia, anche quando le vicende, come in questo caso, configurano condizioni che contraddicono l'ottimo e l'onorevole, è comunque importante documentarle: senza saper riconoscere di avere perso una battaglia è difficile che si vinca la guerra. La narrazione degli eventi della storia recente di su Monte di Seneghe segna una distanza forte tra il preteso senso di affezione della comunità per il bosco e la concreta mancanza di senso civico da parte dei singoli cittadini nell'esercizio di quello che si pretende essere un "uso civico". Documentare il problema ha valore soprattutto nella convinzione che sia possibile affrontarlo e risolverlo in un futuro che si auspica quanto più possibile prossimo.

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS V., CASALIS G., 1833-1855. *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna. Vol. I-XXVII*. Editrice Sardegna-Cagliari, Torino.
- BECCU E., 2000. *Tra la cronaca e la storia le vicende del patrimonio boschivo della Sardegna*. Carlo Delfino Editore, CA.
- CADONI M., SCOTTI R., 2006. *Frammenti di storia forestale da ForEnCarb, progetto pilota della Regione Sardegna per la sostenibilità dello sviluppo e la pianificazione forestale*. In: International Conference on Cultural Heritage and Sustainable Forest Management: the role of traditional knowledge, held on 8-11 June, 2006 in Florence, Italy. Edited by: Parrotta J., Agnoletti M., Johann E. Published by: MCPFE, 2002. ISBN 10 83-922396-4-4 ISBN 13 978-83-922396-4-2.
- SCOTTI R., 2007. *L'assestamento forestale e il "valore civico" attuale degli "usi civici": il progetto ForEnCarb a Seneghe (OR)*. In: Atti del convegno "La foresta mediterranea: una risorsa strategica". Nuoro, 1 dic 2006 (A cura di Luciano P., Franceschini A., DPP-UniSS.it, finito di stampare dic. 2007).
- SCOTTI R., CADONI M., 2007. *A historical analysis of traditional common forest planning and management in Seneghe, Sardinia - Lessons for sustainable development*. Forest Ecol. Manage. (2007), doi:10.1016/j.foreco.2007.05.027.